MARTEDÌ 18 SETT. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 222

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La nomina del governatore militare di Fiume

in seguito alle dimissioni del Capo della comunità

Le dimissioni della Costituente

ROMA, 16.

Al Governo italiano è pervenuta la seguente lettera dal prof. Attilio De Poli, vice-presidente dell'Assemblea costituente di Fiume che reggeva il Governo di Fiume dal marzo 1922:

A S. E. Benito Mussolini
presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA

Eccellenza!

Quando, nell'agitato marzo dello scorso anno, fui costretto, nella mia qualità di vice-presidente dell'Assemblea Costituente, di assumere il Governo di Fiume per non lasciare la città in una pericolosa anarchia, io ritenni il mio compito di breve durata. Dimissionari e fuggiti in territorio straniero i membri del governo Zanella, dispersi o dimissionari gran parte dei membri della Costituente, la città, infestata in balìa delle forze armate rivoluzionarie passionalmente pericolose, richiedeva un Governo che temperasse la tragica passione e provvedendo ai suoi immediati bisogni le permettesse di attendere l'auspicato assetto. Tale assetto pareva imminente. L'Italia e la Jugoslavia avevano stabilito di approfittare della Conferenza internazionale di Genova per esaminare e risolvere amichevolmente le grandi divergenze sorte fra loro per l'esecuzione del Trattato di Rapallo. Da quest'accordo amichevole, dal quale Fiume sperava ancora una volta di vedere riconosciuta la sua ferma volontà e il suo diritto alla vita come città italiana, io attendevo la immediata cessazione del mio ufficio provvisorio. Dalle conversazioni di Genova uscì la convenzione di Santa Margherita, che rinviava ancora la soluzione. Fiume fu delusa ancora una volta; ma disciplinatamente tacque confidando nell'Italia per la strenua difesa dei suoi diritti in seno alla Commissione italo-jugoslava. Dal canto mio, pur vedendo prolungarsi il mio tormentato ufficio, mentre personalmente feci sacrificio di ogni mia aspirazione, misi al servizio dei supremi interessi della Patria tutti i miei sforzi per riuscire ad attenuare nella popolazione le gravose conseguenze della nuova attesa. Ma se l'aiuto materno d'Italia e in particolare la benevolenza fattiva del Governo presieduto da V. E. permise a Fiume di non morire, le condizioni della città, col trascorrere dei lunghi mesi andarono aggravandosi in modo insostenibile. Ho avuto già ripetutamente occasione di esporre a V. E. le miserie della lunga disoccupazione che ha portato la esasperazione popolare per la ostilità jugoslava, che impedisce a Fiume ogni traffico col suo naturale « hinterland », sospendendole persino l'ordinario movimento ferroviario; la insidiosa e perfida campagna fatta contro la materna opera di assistenza italiana da cittadini prezzolati.

Condizioni insostenibili

Ho rappresentato a V. E., e fin dai primi di quest'anno, quale quotidiana pericolosa svalutazione della già modesta autorità del mio Governo venisse da questa dolorosa situazione ed ho illustrato le sue gravi conseguenze politiche. I gruppi e le piccole frazioni locali, sfuggendo ad ogni controllo, e direi per dire ad ogni norma legale, inaspriscono i loro metodi colpendo gli avversari e tentando di sopraffarli con la violenza. Le lotte, spesso personali, passano dalla piazza, negli uffici, intaccandone profondamente il funzionamento; le cariche più delicate, i presidii stessi dell'ordine giuridico, la giustizia, la scuola, la pubblica amministrazione sono discussi e ingiuriati liberamente. Ogni reazione da parte mia è resa vana dall'intervento diretto dei partiti presso i funzionari. Nell'ultimo tempo la situazione era divenuta intollerabile ed io nel giugno u. s. mi feci un dovere di dichiarare a V. E. che, qualora non si fosse venuti in brevissimo tempo alla soluzione del problema fiumano, io non avrei potuto più oltre sostenere la responsabilità del mio ufficio. V. E. ebbe a comunicarmi la sua ferma intenzione di risolvere rapidamente la questione La speranza della prossima fine del suo martirio permise alla cittadinanza un periodo relativamente calmo di attesa; ma, oggi che le trattative non hanno condotto ad alcuna conclusione, nulla permette di sperare in un prossimo miglioramento della vita economica e politica della città, ed il mio ulteriore sacrificio diventa non soltanto inutile ma addirittura dannoso.

La città è perduta se il Governo non interviene

La città è perduta se il Governo di V. E. non ne prende direttamente a cuore i destini. Nel cumulo di rovine morali e materiali prodotte nella tragica città dalle vicende di questi ultimi cinque anni, una sola forza sopravvive e vi è rispettata: « l'Italia ». E all'Italia che presiede Fiume con i suoi baldi soldati, all'Italia che ha provveduto ad alimentare le popolazioni quando è mancata ogni altra risorsa economica, all'Italia che le assicura con i suoi mezzi la continuità dei pubblici servizi, è all'Italia che Fiume guarda ansiosa e dalla quale attende e spera. Io quindi credo di compiere ancora il mio assoluto dovere lasciando l'ufficio affidatomi. Se poteva essere giustificata la mia presenza e se io stesso potevo illudermi di rendere utili servizi fino a quando pareva imminente una composizione del dissidio internazionale che pesa sul mio disgraziato paese, nessuna giustificazione e nessuna illusione può ammettersi oggi, dopo la mancata conclusione di lunghe trattative. Una popolazione anche minuscola non può e non deve essere soffocata per una strana incomprensione dei suoi bisogni; essa non può attendere all'infinito che si svolgano su di essa esperimenti di formule irrealizzabili. Essa ha diritto alla vita. Io penso fermamente che il mio ritiro varrà a presentare alla coscienza mondiale tale diritto nella sua interezza, che potrà determinare il principio del suo riconoscimento.

V. E. voglia pertanto perdonarmi se nonostante i suoi alti ed autorevoli incoraggiamenti, io confermi la mia assoluta volontà di lasciare subito il Governo di Fiume, e mi permetta di segnalare che dal giorno del mio allontanamento dall'ufficio, nessuna altra autorità rimane oltre il Comando delle regie truppe e che la città si trova, con la fine di questo mese, senza mezzi necessari alla sua esistenza.

Fiume, 2 settembre 1923.

Firmato: DE POLI.

La nomina del gen. Giardino a governatore di Fiume

ROMA 16.

In seguito alla lettera diretta dal prof. De Poli, vice presidente dell'Assemblea Costituente di Fiume al Governo italiano, il Consiglio dei ministri ha preso la seguente deliberazione:

« Il Consiglio dei ministri presa visione della lettera con cui il dottor De Poli, vice-presidente della Costituente Fiumana, dichiara di lasciare il Governo della città data le anormalità delle condizioni di Fiume e nell'attesa che la situazione della città sia definita, nomina governatore militare della città S. E. Gaetano Giardino generale d'armata, senatore del Regno, col compito di tutelare l'ordine pubblico e provvedere circa l'amministrazione. Di ciò è stata data comunicazione al Governo di Belgrado e a tutte le potenze ».

Il generale Giardino accolto con entusiasmo dal popolo

TRIESTE, 17.

Alle ore 10 è giunto da Roma il generale d'esercito senatore Giardino, ricevuto alla stazione dal prefetto. Alle 15 il generale Giardino è partito in automobile alla volta di Fiume.

FIUME, 17.

Alle ore 17,25 è giunto S. E. il generale Giardino. Appena sparsa la notizia del suo arrivo una folla innumerevole si è radunata sotto il palazzo del Governo improvvisando una grandiosa manifestazione di giubilo. Il generale Giardino ha pronunziato brevi parole invitando la popolazione a mantenersi calma e ad aver fiducia nell'opera del Governo nazionale.

Un'imponente dimostrazione ha percorso le principali strade della città festante.

Appena insediato il generale Giardino ha lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto:

« Cittadini di Fiume, il Governo d'Italia prendendo atto che il dottore De Poli ha lasciato il suo ufficio, mi affida il compito di assumere quale governatore militare la tutela dell'ordine, nell'attesa che la sua situazione sia definita. La vostra città ha lungamente sofferto e soffre ancora, ma non ha smentito e sono certo che non smentirà mai il suo ardente spirito di devozione alla Patria italiana. Per questo vi considero tutti come collaboratori fedeli nell'opera che deve riportare la vostra nobile e tormentata città a nuova vita e a migliori destini. Firmato:

Il governatore militare di Fiume
GAETANO GIARDINO
generale d'esercito senatore del Regno

La consegna del governo

FIUME, 17.

Nel pomeriggio il vice Presidente dell'Assemblea costituente prof. De Poli, ha preso congedo dai suoi funzionari e quindi alle ore 17 ha proceduto alla consegna dei poteri civili a S. E. il generale Giardino che ha assunto oggi le funzioni di governatore militare di Fiume.

Il prof. De Poli, circondato dai suoi funzionari, ha accolto il generale Giardino in una sala del palazzo del Governo e gli ha porto il suo saluto come rappresentante della patria e gli ha espresso l'orgoglio della città di Fiume di vedere affidate le sue sorti ad uno dei principali artefici della vittoria

S. E. il generale Giardino ha risposto dichiarando che, non dissimulandosi la gravità del suo compito, e confida nella collaborazione della cittadinanza e nella sua disciplina.

Si è quindi svolta la formale consegna dei poteri.

Frattanto nella sottostante Piazza si era radunata una immensa folla che delirante di entusiasmo ha chiesto con frenetici applausi di poter salutare il governatore. Per due volte S. E. Giardino è comparso alla ringhiera del palazzo del Governo e la seconda volta ha rivolto al popolo il saluto del Governo l'esortazione alla disciplina e all'ordine. Nuovi fragorosi applausi hanno accolto le parole del governatore.

L'IMPERIOSO DOVERE

Chi ha visitato Fiume di questi giorni, non poteva lasciare la città, fatta pallida dalle sofferenze, eppur sempre immensamente bella, senza portar con se il fosco presentimento che aveva assorbito un po' dappertutto; sulle calate del porto, nei convegni, ai mercati cittadini.

La città, ci diceva un vecchio marinaio, va ognora più illanguidendo come un essere a cui manca l'aria e l'alimento; che saremmo noi questo inverno se non si apriranno le strade che la cecità dei nostri vicini tiene ancora chiuse, sperando una cosa impossibile, di potere, cioè, invaderla, assoggettarla, toglierle la sua antica, incrollabile italianità.

Ne noi fiumani cederemo, nè l'Italia, madre nostra, potrà permettere la nostra completa rovina. E' impossibile che una grande nazione, com'è l'Italia, lasci perire una sua antica illustre città.

L'entusiasmo con cui i fiumani hanno salutato l'arrivo del vincitore del Grappa, è condiviso dalle città istriane del Quarnaro, che hanno ripreso rapporti quotidiani con Fiume e sentono il grave pericolo dal quale sono minacciate se la loro capitale marittima dovesse passare in dominio straniero. Non può questa antica tenace popolazione italiana pensare senza orrore che ci sia la possibilità di vedersi strappata al centro principale dello sviluppo commerciale e della potenza economica dell'Istria Orientale e delle sue isole.

E' possibile che a Belgrado e a Zagabria non comprendano l'imperiosità del dovere che incombe al Governo italiano? Che non vedano la necessità d'un patto sincero terrestre e marittimo col grande Stato vicino dal quale avrebbero l'appoggio più leale e sicuro, in mezzo a popoli che non li amano o che non possono dar loro alcun aiuto?

Non devono credere, nè a Belgrado nè a Lubiana, che la Francia li abbandoni perchè ha bisogno dell'Italia sul Reno. Queste sono congetture di chi continua a vivere con la mente politica di prima della guerra e non vede il profondo mutamento che viene verificandosi in tutto il continente europeo.

E' la più vasta rivoluzione che si è compiuta ora nell'Europa; coi molti troni si sono abbattuti molti pregiudizi; chi prima sembrava destinato ad essere padrone del mondo, citiamo un solo esempio, si dibatte tra incredibili miserie della famiglia e dello spirito.

Speriamo che gli uomini politici della Jugoslavia aprano interamente le porte alla vita nuova, tolgano il loro Stato dall'isolamento in cui si ostinano a tenerlo e lo avviino con passo sicuro ai nuovi maggiori destini.

La malattia della principessa Mafalda

ROMA, 17.

Durante la seduta odierna del Consiglio dei ministri, il Presidente ha ricevuto il seguente telegramma da S. M. il Re:

« Racconigi, 17 — S. E. Presidente Consiglio Ministri - Roma — Ieri sera malattia mie figlie si svolgeva in modo normale. Questa mattina Mafalda presenta fenomeni gravi. Ho creduto pertanto opportuno richiamare qui mio figlio che ieri sera era partito per Napoli come da intese. Cordiali saluti. Affezionatissimo

Vittorio Emanuele ».

Immediatamente il Presidente ha risposto al Sovrano col seguente telesposto al Sovrano col seguente telegramma:

« S. M. il RE - Racconigi — A nome del Consiglio dei Ministri ed in nome mio particolare esprimo alla Maestà Vostra i più fervidi voti per la rapida guarigione di S. A. R. la Principessa Mafalda. Assicuro la Maestà Vostra che come il suo Governo, così tutta la Nazione condivide le ansie e le preoccupazioni della Augusta Famiglia Reale.

f.to Mussolini ».

La principessa fuori di pericolo

ROMA, 17.

La malattia di S. A. R. la Principessa Reale Mafalda segue il suo corso. Il Presidente del Consiglio dei ministri ne è informato di ora in ora ed anche oggi è stato in continua comunicazione telefonica con Racconigi.

Fortunatamente, nel pomeriggio di oggi, si è verificato nello stato di salute della Augusta Principessa, un confortevole miglioramento.

Varie "mehalle" di ribelli che risalivano verso le oasi furono battute e messe in fuga

TRIPOLI, 17.

Come si prevedeva i ribelli battuti e cacciati ai margini del deserto, tra gli Orfella, hanno ritentato gli attacchi per tornare alle loro oasi. Ma furono vigorosamente attaccati da una nostra colonna mobile partita dal Garian che, puntando su Tarhuna, ha attaccato varie mehalle nemiche e le ha messe in fuga.

I ribelli hanno lasciato duecento morti sul terreno. Le nostre perdite sono lievissime. La brillante spedizione fu compiuta in sei giorni.

Nelle oasi costiere orientali la situazione è immutata. In tutto il vasto territorio centrale ed occidentale della conia regna perfetta tranquillità.

Con le navi d'Italia verso il Pireo

Da bordo della « Cavour », 17:

La « Cavour » e la « Giulio Cesare » fra uno sciame di cacciatorpediniere guizzanti sulle onde spumose, hanno lasciato le acque di Taranto e drizzato la prua possente nella notte fonda verso il mare Egeo. I due colossi e i veltri del mare vanno al Pireo per una missione altissima loro concessa dalla Patria in lutto: vanno cioè a raccogliere le salme insanguinate dei nostri caduti in Epiro sotto i colpi vibrati nell'ombra da mani assassine e a far garrire il tricolore glorioso al Pireo fra il tuonare delle artiglierie elleniche. Al largo di S. Maria Leuca le navi d'Italia avvisteranno l'incrociatore francese « Jean Barth » e l'inglese « Hood » e con essi, passati agli ordini dell'ammiraglio Solari, sfileranno per il porto greco ove domani saranno raggiunte dalla « San Marco », recante a bordo i feretri dei fratelli nostri avvolti nella bandiera della Patria.

Al Pireo le squadre sfileranno dinanzi alla flotta greca che renderà gli onori al tricolore d'Italia inalberato con 21 colpi di cannone. Quindi le navi alleate si porteranno sulla stessa linea rispondendo al saluto con una salve eguale.

Intanto sulla « Cavour » sarà celebrata una messa in suffragio del generale Tellini e dei suoi compagni trucidati ed il sacro rito, come per i caduti in guerra, si celebrerà fra l'eco fragorosa delle artiglierie tonanti.

Compiuta la cerimonia la squadra salperà verso Corfù e quindi per Taranto, ove giungerà la sera del 20 corrente. Il mattino successivo la « San Marco » si ancorerà nel mar piccolo e le salme verranno sbarcate dalle torpediniere alla presenza delle autorità e della Milizia. Formatosi il corteo, che si prevede di imponenza eccezionale, le salme verranno trasportate alla stazione ferroviaria e quindi a Roma, ove il Re e il Governo interverranno alle onoranze funebri che la capitale prepara alle Salme lacrimate.

Appena uscita dal porto di Taranto, la squadra, al comando dell'ammiraglio Solari, si è costituita avendo come capolinea la R. Nave « Cavour ». La « Giulio Cesare », con una scorta di navi minori, era partita stanotte alle due on un tempo magnifico.

La squadra sta per doppiare Capo di Leuca e si dirige su Capo Matapan dove giungerà domani.

Stanotte l'ammiraglio Solari ha ricevuto tutti i giornalisti imbarcati ed ha loro rivolto un caloroso saluto spiegando con nobili parole lo scopo della missione.

Maffio Maffi.

L'imponente squadra italiana partita da Taranto

TARANTO, 17.

Un'intera divisione navale è partita la notte scorsa per il Pireo. Alla testa della divisione è la superdreadnougth « Cavour » con l'ammiraglio Solari a bordo. Seguiva la « Giulio Cesare » della stessa potenza.

Le due navi alleate invitate al Pireo passeranno agli ordini dell'ammiraglio Solari per sfilare dinanzi alla flotta greca, composta della Averoff » e degli incrociatori « Lemnos » e « Lemnos », che saluteranno la bandiera con 21 colpi di cannone. La squadra italiana precederà in un primo tempo le navi francese e inglese. Intanto le navi alleate si porteranno sulla stessa linea, rispondendo al saluto con altri 21 colpi di cannone. Le navi greche isseranno al trinchetto la bandiera italiana.

I nostri cacciatorpediniere « Cantore », « Papa », « Montanari », « Prestinari », « Cascina » e « Chinotto » si terranno in seconda linea dalla poppa della « Cavour », fiancheggiando la « Giulio Cesare ». Terminata la cerimonia la squadra salperà per Corfù.

Contemporaneamente alla cerimonia religiosa ad Atene, sarà celebrata a bordo della « Cavour » una messa in suffragio degli italiani assassinati.

La sera del 20 corr., a bordo della « San Marco », accompagnate dalla « Cavour » e dalla « Giulio Cesare », giungeranno a Taranto le salme dei componenti la Missione italiana, che la mattina successiva saranno sbarcate alla stazione dalle torpediniere, dove ad attenderle saranno le autorità militari e civili, le associazioni patriottiche e la Milizia fascista.

PARIGI, 17.

L'incrociatore francese « Mulhouse » è stato designato per partecipare alla cerimonia che avrà luogo al Falero il 19 settembre. Esso sarà raggiunto dall'incrociatore inglese « Comus ». Le due navi si uniranno alla divisione navale italiana.

Come la Lega delle Nazioni esce dall'avventura

Acute osservazioni di « Pertinax »

PARIGI, 16.

« Pertinax », esaminando la situazione della Società delle Nazioni di fronte all'incidente di Corfù dice:

Nella Società delle Nazioni esistono praticamente due concezioni: la prima può essere chiamata wilsoniana; in base ad essa il tribunale di Ginevra appare simile a quello che siederà alla fine dei secoli nella Valle di Josafat, dominatore delle contingenze umane con potere di definire il diritto, sicuro che le sue pendenze otterranno il consenso universale, « Roma locuta est; causa finita est ».

L'altra concezione molto più modesta si potrebbe chiamare opportunista. Per essa la Società delle Nazioni preoccupata di sopravvivere dove per il momento contentarsi di raccogliere dalla vecchia diplomazia l'apparecchio delle conferenze internazionali di qualsiasi ordine ed origine, accingendosi a preparare le intese non seriamente contestate e a risolvere le questioni per le quali le parti sono già decise a non trarre spada. In virtù di questa prudente tattica sono a priori eliminate le questioni che possono degenerare in conflitti militari. I fatti compiuti sono o volontariamente ignorati o timidamente implorati.

Fino ad ora la Società delle Nazioni proclamando la prima concezione ha confermato la propria condotta sul la seconda. Ma l'occupazione di Corfù ha sconcertato la Società delle Nazioni non essendo essa sicura se fosse prudente intervenire o no, tanto più che un forte gruppo di stati reclamava l'intervento ed essendovi l'Inghilterra che pareva disposta ad entrare nella lizza, di più visto che non si trattava di questioni territoriali, un accomodamento sembrava più facile e per queste considerazioni si è lanciata nell'avventura. L'Italia l'ha respinta e non poteva fare altro che questo. Ginevra ha ripiegato e dice oggi di avere indirettamente dettato la decisione alla conferenza degli ambasciatori. Ma la decisione è stata presa dalla alleanza per salvare l'alleanza; così la Società esce dall'avventura diminuita tanto per i credenti nella concezione ideale, quanto per i praticanti la concezione opportunista che è soddisfatta di più umili destini.

La seduta della liquidazione

GINEVRA, 17.

Stamane nella riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, il presidente barone Ysii ha comunicato il seguente testo di proposta di deliberazione:

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha preso conoscenza della comunicazione della conferenza degli ambasciatori con la quale si annunzia la soluzione del conflitto tra l'Italia e la Grecia per l'assassinio di Janina del generale Tellini e degli altri membri della delegazione italiana appartenente alla commissione per la delimitazione della frontiera greco-albanese. Questo conflitto di cui il Governo greco aveva anche investito il Consiglio della Società delle Nazioni avendo dato modo a trattative diplomatiche condotte dalla Conferenza degli ambasciatori, il Consiglio della Società delle Nazioni ha creduto suo dovere mettersi in rapporto con essa per concorrere ad un'opera di pacificazione. La conferenza degli ambasciatori ha preso la seguente decisione: (qui trovasi inserito l'intero testo dell'ultima nota della conferenza degli ambasciatori).

Il Consiglio della Società delle Nazioni prende atto di questa decisione della conferenza degli ambasciatori ed è lieto che essa ponga termine ad una situazione che ha suscitato vive ansietà.

Apertasi la discussione il signor Branting (Svezia) dichiara di approvare senza difficoltà la proposta di deliberazione. Egli si duole però circa la eccezione di incompetenza sollevata dall'Italia. Egli crede poi che la occupazione di Corfù sia stata contravvenendo alle disposizioni del patto della Società delle Nazioni.

Lord Robert Cecil accetta anche egli il testo della proposta di deliberazione sottoposta al Consiglio. Esamina quindi gli articoli dal 10 al 17 del patto della Società delle Nazioni per dedurre che la Società delle Nazioni non è un superstato, al quale siano imposti dei doveri speciali. Egli rileva quindi che mentre la Grecia si era rivolta al Consiglio della Società delle Nazioni, la conferenza degli ambasciatori che era un'altra parte lesa perchè i membri assassinati facevano parte di una missione internazionale dipendente dalla conferenza stessa aveva domandato delle riparazioni e il Governo greco aveva accettato di dare le soddisfazioni richieste. Poscia il Governo italiano sollevò la eccezione di incompetenza e il Consiglio della Società dopo matura riflessione, decise di non fare una discussione in proposito, malgrado la maggioranza dei suoi membri si fosse dichiarata per la competenza.

L'on. Salandra interrompe e dice: « No, il Consiglio non si è mai pronunciato su questa questione. Voi non esprimete che una vostra opinione personale ».

Lord Robert Cecil accetta l'osservazione dicendo che appunto perciò egli ha parlato di maggioranza di membri.

L'on. Salandra replica: « Voi sapete meglio di me che le decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni debbono essere prese ad unanimità e non a maggioranza, meno naturalmente le parti interessate ».

Su richiesta del presidente, l'onorevole Salandra dichiara di accettare la proposta di deliberazione sottolineando che essa finisce col dichiarare che il conflitto non esiste più e che la situazione che ha suscitato così vive ansietà ha avuto termine. Egli prega poi il presidente di far mandare la proposta di deliberazione alla Conferenza degli ambasciatori e dichiara infine di riservarsi di rispondere a lord Cecil e al sig. Branting per le altre questioni di ordine generale.

Il Consiglio approva quindi ad unanimità la proposta deliberazione.

LA TERZA CAMPIONARIA A NAPOLI

NAPOLI, 16.

Stamane con l'intervento delle autorità cittadine e con grande concorso di pubblico è stata aperta la terza fiera campionaria.

Il nuovo governo in Spagna

Un direttorio di generali

MADRID, 16.

Dopo il colloquio avuto col Sovrano, il capitano generale Primo de Rivera ha dichiarato che egli sarebbe ritornato al palazzo stasera alle ore otto, col primo decreto che egli sottoporrà all'approvazione del Re.

Il generale Primo de Rivera ha segnalato che tale decreto concernerà la costituzione di un direttorio militare che sarà formato di un generale per ogni regione militare e di un generale per ciascuna arma. Il direttorio sarà formato dunque con otto generali rappresentanti le otto regioni militari nelle quali la penisola è divisa e con tre generali per le armi di fanteria, cavalleria e artiglieria. Provvisoriamente i ministri saranno diretti dai funzionari competenti di ciascun dipartimento.

Il generale Primo de Rivera ha dichiarato che se il Sovrano e il paese lo credono capace di servire la nazione, presiedendo il futuro Gabinetto, egli sarà felice di farlo.

Terminando, il generale De Rivera ha annunciato che il direttorio rimarrà in funzione fino a quando uomini capaci e di una moralità riconosciuta saranno trovati per governare la Spagna.

Il Re ha firmato il decreto che nomina i generali Villa, Spinosa, Hermoso, Navarro, Rodriguez, Mayandoia, Jordana, Ruiz Portal, Muslera e il contrammiraglio Magaz membri del Direttorio.

La fermata d'un ex-ministro che tentava portarsi all'estero

PERPIGNANO, 17.

Il signor Ventosa Calvell, deputato spagnolo ex-ministro delle Finanze e del commercio, si trovava ieri nel celere della linea Barcellona-Parigi. Alle ore 13, appena giunto alla stazione di Portbou, punto terminale delle ferrovie spagnole, è stato invitato a discendere dalla vettura dalle autorità di frontiera che gli hanno comunicato l'ordine di non oltrepassarla.

La missione dell'alcade di Madrid

Si apprende da Madrid che il Consiglio municipale di Madrid ha tenuto sabato una importante seduta, durante la quale l'alcade sig. Ruiz Gimenes ha rassegnato le proprie dimissioni. Si crede che tutto il Consiglio presenterà le proprie dimissioni lunedì. L'assemblea municipale di Madrid è ora composta in maggioranza di amici del conte Romanones.

Agitazioni al centro e alle frontiere DELLA BULGARIA

Un monito al Governo serbo.

SOFIA, 16.

Una nota ufficiale dice:

Il Governo bulgaro è stato informato che una concentrazione di forti distaccamenti dell'esercito jugoslavo è stato effettuato sulla fronte bulgaro-serba e il cui scopo sarebbe, secondo spiegazioni date dalla parte jugoslava, quello di prevenire il passaggio di bande di comitagi. Il Governo bulgaro dichiara nel modo più categorico che non permetterà la formazione di bande sul territorio bulgaro e che con le piccole forze militari di cui dispone ha preso tutte le misure per eliminare qualsiasi tentativo di formazione di bande e del loro passaggio sul territorio jugoslavo. Esiste invece il timore che bande formate dagli agrari e dai comunisti, fuggiti sul territorio jugoslavo, organizzino incursioni in Bulgaria.

SOFIA, 16.

I comunisti avevano tentato di organizzare un comizio sulla piazza del mercato. La polizia aveva preso tutte le misure per impedire ogni assembramento. Le persone riunite in gruppi sono state invitate a ritirarsi. Il capo del commissariato del quartiere al comando di un gruppo di agenti di polizia si è diretto verso i comunisti allo scopo di esortarli a sciogliersi, ma è stato ucciso con un colpo di arma da fuoco. La polizia ha disperso la folla senza fare uso delle armi. Sono stati operati circa 30 arresti. Non è stata turbata la calma della città.

Il monumento all'Alpino inaugurato a Torre Pellice

ALLA PRESENZA DI S. M. IL RE.

TORRE PELLICE, 16.

Con grande solennità è stato inaugurato stamane il monumento all'alpino, opera dello scultore Luigi Calderini. Alle 10.45 è giunto in automobile da Racconigi accompagnato dal generale Cittadini, S. M. il Re che è stato accolto da entusiastici applausi dalla folla.

Si trovano ad ossequiarlo, oltre i membri del Comitato, tutte le autorità fra cui l'ammiraglio Cagni, il sottoprefetto di Pinerolo, il vescovo Castrense mons. Bartolomasi, numerosi senatori e deputati e le rappresentanze delle associazioni cittadine.

Dopo brevi parole del presidente del Comitato cav. Pasquet, il monumento è stato scoperto mentre un battaglione di alpini e una centuria della milizia nazionale presentava le armi.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal Rettore dell'Università di Torino senatore Bronci vivamente applaudito.

Alle 11.45 S. M. il Re, dopo essersi congratulato con l'artista e con gli oratori è partito per Racconigi fatto segno a calorosi applausi da parte della folla. Ha poi avuto luogo un banchetto al quale sono intervenute tutte le autorità. Avevano inviati dei telegrammi di adesione il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, l'on. Boselli e numerose altre personalità.

ABBONAMENTI Anno L. 50 - Semestre 25 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 19

S. Daniele inaugura il Monumento ai Caduti

ALLA PRESENZA DI S. A. IL DUCA DI PISTOIA

SAN DANIELE, 16.

Stamattina, con una cerimonia imponente e palpitante di riconoscenza e di amor patrio, la nostra città ha inaugurato l'artistico monumento, opera pregiatissima del valoroso scultore friulano Mistruzzi, che eterna nel marmo e nel bronzo l'eroismo ed il sacrificio dei suoi 172 figli Caduti per la Patria.

La cerimonia odierna è stata resa ancora più solenne per l'intervento del Duca di Pistoia, valoroso ufficiale che partecipò alla guerra agli ordini del nostro amato Sindaco generale co. comm. Quintino Ronchi.

Alle ore 10, nella sala dell'Associazione Combattenti e del Fascio, vennero ricevute tutte le autorità, rappresentanze di combattenti e di fasci, alle quali il Municipio offerse un vermouth d'onore.

Erano le 10.30 quando, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Arlotta del Nizza Cavalleria, giunse il Duca di Pistoia che si recò subito sulla piazza ove erano ad attenderlo per ossequiarlo il Sindaco e le autorità.

Il Duca di Pistoia vestiva l'alta uniforme di maggiore, con decorazioni e sciarpa verde e azzurra.

Il corteo.

Subito si forma un imponente corteo che muove al suono della marcia reale lungo la discesa che conduce al piazzale del Colle, ove sorge il Monumento. Precede un picchetto di carabinieri in alta tenuta; una numerosa rappresentanza di bambini delle scuole comunali, una pure numerosa di piccoli Balilla in elegante divisa, la musica di S. Daniele, la bandiera del Comune di Osoppo decorata di medaglia d'oro portata dal garibaldino Venchiarutti che veste la camicia rossa. Le fa scorta d'onore un manipolo di camicie nere comandato dal decurione nob. de Rosmini ed una eletta schiera di cittadini osoppani con a capo il Sindaco signor Faleschini.

Seguono in numerosa fila le madri e vedove di guerra vestite a nero con il proprio vessillo; le bandiere e rappresentanze dei mutilati di Udine, San Daniele, veterani e reduci di Udine, reduci di S. Daniele, Fasci di Dignano al Tagliamento, Pozzuolo del Friuli, Osoppo, Maiano, S. Odorico, Udine, S. Daniele, Spilimbergo, ecc., Sezioni combattenti di Pozzuolo, Maiano, Osoppo, Colloredo di Montalbano, Gemona, Udine, Spilimbergo, S. Odorico, Flaibano, Cisterna, Coseano, Fagagna, e molte altre; Lega Infermieri di S. Daniele, bersaglieri La Marmora di Udine, Arditi d'Italia di Udine, Sezione Sportiva San Daniele, ecc.

Fra le autorità notammo il senatore Morpurgo, il prof. Enrico Morpurgo, S. E. l'on. Girardini, le medaglie d'oro geometra Pier Arrigo Barnaba ed Emilio Pantanali, il cav. uff. dott. Lops in rappresentanza del Prefetto, il cav. uff. Rebecchi R. Questore, dott. Vittorio Marcovich assessore del Comune di Udine, capitano De Ricco Errico, dottor Ferroni presidente della Sezione Combattenti di San Daniele, avv. Eugenio Linussa, scultore Mistruzzi, avv. Tonini Procuratore del Re, dott. Spinelli R. Pretore, comm. Cantarutti, commendatore Max Ongaro, commendatore Alberto Calligaris, cavaliere Mizzan, dottor Sermavalle, dott. Sostero, sig. Domenico Collino, sig. Vittorio Cesutti, dott. Gonano, geometra Lino Antonini, cancelliere Millero, signor Da Pozzo Commissario prefettizio di Moruzzo, canonico Paschini, signor Marchesini, sig. Menchini, ragioniere Zardini Commissario prefettizio di S. Vito di Fagagna, sig. d'Arcano, dott. Antonio Colutta, signor Francesco Bortolotti, Rubini comm. Giacomo, prof. Marchettano, dott. Dorta, maestro Zanini, Lazzarini, geom. Occhialini, sig. Travani, sig. Pietro Bianchi, sig. Tabacco, geom. Pietro Pascoli, cav. Enrico Martina, tenente Reali Carabinieri Anselmo Cessa e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

LA CERIMONIA.

Il corteo sfila tra due cordoni della Milizia e giunge innanzi al monumento verso le ore 11. All'apparire del Duca tre squilli danno l'attenti. Il centurione Bortolotti fa presentare le armi alla centuria e la musica suona la marcia reale.

Tutte le autorità, associazioni e le rappresentanze prendono posto mentre i vessilli e i gagliardetti si piegano in segno di saluto.

Il Duca di Pistoia entra nel recinto del Monumento accompagnato dal Sindaco generale Ronchi e dal vice-prefetto cav. uff. Lops e seguito dal Questore comm. Rebecchi, dalle medaglie d'oro, dal dott. Ferroni presidente dei Combattenti di San Daniele e dal signor Marcovich assessore del Comune di Udine.

Una immensa folla intanto si è riversata sul vasto piazzale e circonda l'opera meravigliosa del nostro Mistruzzi per la quale lo stesso Duca ha parole di viva ammirazione.

Sulle facciate del monumento sono scolpiti i nomi dei 172 sandanielesi caduti per la Patria; ai piedi del monumento è steso un fitto tappeto di fiori e verde. Notiamo varie corone di fiori freschi e d'alloro fra le quali quella del Comune, dei Mutilati, dei Combattenti, dei Fascisti, Madri e Vedove, Associazione pro San Daniele, Società Operaia ed un'altra con la scritta « la Madre al suo Cesare ».

Terminate le presentazioni, il canonico Paschini benedice il monumento, che viene poi scoperto da due militi.

I DISCORSI.

Il generale Ronchi.

Dopo la funzione religiosa prende per primo la parola il Sindaco di San Daniele, generale Ronchi. Egli in nome della città si dice fiero della presenza di un Principe di Savoia. San Daniele, che nelle pieghe armoniose dei suoi colli come nelle pagine della sua storia mantiene alto ed immacolato l'amore alla libertà e alla Patria, volle incidere ad eterna memoria i nomi dei figli caduti e questo monumento di quale grandezza l'arte di un eletto ingegno friulano con meraviglioso slancio ed unanime concordia di animi è sorto su questo colle, ove giungeva l'incessante rombo del cannone e l'occhio seguiva il fluttuar della battaglia dalle Alpi nevose al Mare.

Il voto fatto oggi si compie con rito solenne ed i 172 Caduti, che San Daniele è orgogliosa di aver dato alla Patria, se ancora sperduti in tombe lontane, sono qui nella gloria raccolti.

L'oratore termina rivolgendo un saluto alle autorità civili, alle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia ai combattenti, ai mutilati, ai reduci e a quanti convennero alla solenne esaltazione della gloria e del sacrificio.

Vivi applausi e congratulazioni.

Il rappresentante di Udine.

Segue l'assessore del Comune di Udine, signor Vittorio Marcovich, in rappresentanza della Federazione Combattenti. Con parola vibrante, fra la più viva commozione, egli pronuncia un elevato discorso che è tutta una esaltazione dell'eroismo e del dolore.

O Italia — esclama l'oratore — sacra terra dove il culto del sacrificio è religione, dove il fiore della libertà è cresciuto sul sangue vermiglio dei martiri e degli eroi; culla d'ogni arte gentile; astro splendente nel mondo; i tuoi figli che t'invocarono morenti assieme alla mamma, che ti benedissero fra lo strazio delle orrende ferite, che ti videro piegare e n'ebbero vendetta, al tuo nome, alla tua gloria, alla tua romana grandezza innalzano oggi l'osanna della vittoria.

Non così, cittadini, sarebbero ritornati fra noi i Vostri fratelli caduti allorquando le folle ed i reggenti abbrutiti, immemori, vili, s'illudevano di calpestare un passato che è tutta la nostra gloria, che era la nostra più sicura promessa.

Ma gli uomini dal cuore puro, i combattenti di tutte le fronti, i feriti di tutte le battaglie, dinanzi alla minacciante rovina della Patria, dinanzi alla negazione di tutti i sacrifici, interrogarono i morti. Ed i morti diedero il solenne ammaestramento. Sul capo degli abbrutiti, degli immemori, dei vili, si scatenò inesorabile la sacra sentenza.

E la Nazione canta oggi a piena gola il suo inno di « giovinezza ».

Caduti di San Daniele! Avete salvato due volte la Patria! Vigilatela in eterno. Ave!

Congratulazioni e applausi hanno salutato la fine del discorso.

Parla S. E. Girardini.

S. E. l'on. Giuseppe Girardini, oratore ufficiale, fra la più viva attenzione della grande folla che gremiva il vasto piazzale del Colle, ha riassunto con eleganti parole tutte le varie fasi del nostro Risorgimento, nel quale splende di luce maestosa l'eroismo della popolazione friulana.

L'on. Girardini, che ha saputo nella sua orazione incatenare magnificamente i presenti, ha ottenuto alla fine uno scrosciante generale applauso, assieme alle tante congratulazioni di Sua Altezza, del Sindaco, del senatore Morpurgo ed altre autorità ivi presenti.

Infine, Sua Altezza, rivolto verso il monumento, volle aggiungere alle espressioni dei precedenti oratori, il suo sentimento di affetto e di tenera gratitudine verso gli Eroi sandanielesi. Le nobili parole del Principe vennero accolte da grida di evviva alla Casa aSvoia, mentre la banda intonava la marcia reale.

S. A. il Duca di Pistoia, sempre accompagnato dal generale Ronchi, dal vice-prefetto Lops, dal capitano dei RR. CC. d'Errico, dal comm. Rebecchi e dal nob. Narducci, del Comitato della Mostra Agricola e Industriale Mandamentale, si recò a visitare le varie sezioni.

Dopo la visita della Mostra, il Principe partecipò al banchetto offerto dal Municipio all'Albergo d'Italia.

Pronunciarono brindisi d'occasione S. E. Girardini, il cav. uff. dott. Lops, S. A. il Duca brindò al prospero avvenire di questa eroica San Daniele e del magnifico Friuli.

Da TAVAGNACCO

L'inaugurazione della lapide ai Figli Caduti

Domenica mattina, nella graziosa borgata di Tavagnacco, si sono svolte con solennità due cerimonie: l'inaugurazione della lapide ai gloriosi figli Caduti in guerra, e l'inaugurazione della bandiera alle scuole.

Le due cerimonie si svolsero nel piazzale delle scuole, alla presenza delle autorità, rappresentanze e popolo. Erano intervenute la banda del 2.o Fanteria e quella di Plaino.

Fra i presenti abbiamo notato: il generale medico nob. comm. Michieli Zignoni, il tenente colonnello del 2.o Fanteria Gonella col tenente Della Valle, il comandante Gancianі Commissario prefettizio di Pagnacco, il cav. Della Maestra Commissario prefettizio di Tavagnacco col segretario Zanier, il Piovano di Tricesimo cav. Dall'Ava con i sacerdoti del paese, il co. Giacomo di Prampero e il fratello co. Cescò, il console della Milizia nazionale comm. Russo con l'aiutante maggiore comandante Angeli, il mutilato dott. Cesan e il cav. Casoli per la Federazione Combattenti, l'ispettore scolastico signor Modesto Colussi, il presidente del Comitato pro ricordo ai Caduti signor Alberto Moro.

Notiamo poi le bandiere, scortate da un gruppo di soci ciascuna, delle Sezioni Combattenti di Udine e Pagnacco, Mutilati di Udine, Madri e Vedove di Udine; inoltre due squadre di avanguardisti con i rispettivi gagliardetti.

Vi sono anche le scolaresche della frazione al seguito della inaugurandu loro bandiera: ciascun allievo è fregiato della coccarda tricolore e porta fiori.

La cerimonia s'inizia con l'inno di « Giovinezza », suonato dalla banda di Plaino. Il co. Giacomo di Prampero pronuncia un breve ed elevato discorso dopo di che viene scoperta la lapide, che è in marmo con ornamenti in bronzo e reca in lettere d'oro rilevati i nomi dei quindici Morti: tenente co. Bruno di Prampero; caporal maggiore Di Lenardo Vittorio; caporale Mesaglio Giuseppe; soldati: Bertoldi Gio. Batta, Chiandetti Iginio, Chiandetti Felice, Clochiatti Cristoforo Giuzi Roberto; caporale Cristofori Giuseppe; soldati: Di Biagio Franc., Franzutti Ulderico, Giacomini Lino, Marcuzzi Lodovico, Moro Domenico, Moro Alberto.

Lo scoprimento del ricordo marmoreo desta nei presenti profonda commozione che si fa ancor più intensa quando viene fatto l'appello dei gloriosi Caduti e i bimbi delle scuole, ad ogni nome, rispondono: « Presente ».

Segue la benedizione della bandiera delle scuole della quale è madrina la signora Maria Fanzutti, madre di un Caduto.

Parlano ascoltati con grande commozione, il Commissario prefettizio cav. Della Maestra, l'ispettore scolastico sig. Modesto Colussi e il presidente del Comitato pro ricordo ai Caduti sig. Alberto Moro.

Vibranti parole, rievocando la nobilissima figura del conte Antonino di Prampero ed il sacrificio dei suoi due figli, pronuncia quindi il generale medico comm. Michele Zignoni.

Il dott. Cesan Benoni ed il console comm. Russo parlano per ultimi; le loro elevate espressioni sono accolte da applausi e da evviva al Re e a Mussolini.

La solenne cerimonia si chiuse con la sfilata di un lungo corteo dinanzi alla lapide appiè della quale fu sparso un largo tappeto di fiori.

Da TRICESIMO

L'esposizione degli uccelli ed i festeggiamenti rimandati a domenica

Che peccato!... Iermattina pioveva e la sagra degli uccelli fu dovuta rimandare e con essa tutti i festeggiamenti. Un vero peccato!

Ma gli uccellatori e gli invitati intervenuti da ogni parte non pertanto si scoraggiarono e, dopo una visita all'uccellanda del signor Biagio Pecile a Pagnacco, si diedero convegno da Boschetti — così, in famiglia — al quale erano presenti S. E. l'on. Gasparotto, l'on. di Caporiacco, il dott. Innocenti, commissario prefettizio di Tricesimo col segretario del Comune cav. uff. Arnaldo Bortolotti, Biagio Pecile, generale comm. Micheli Zignoni, dott. Liberali e signori Mantovani, Polon e Palù di Sacile, cav. dott. Asquini, cav. Lotti di Zoppola, Sam di Tiezzo, De Cecco di Osoppo, avv. Angeli di Tarcento, Fazio Uberti di Vitterio, co. Orgnani, Nigris di Fagagna, Eugenio Bortolotti... e altri, fra cui tutti i membri del Comitato esecutivo.

Pronunciarono discorsi pieni di spirito e di verve S. E. l'on. Gasparotto e l'on. di Caporiacco.

La riunione si è sciolta fra grandi applausi col proposito degli appassionati, uccellatori di ritrovarsi domenica prossima.

Da BUTTRIO

Insediamento del Commissario Prefettizio

Ci scrivono, 17:

Domenica 16 corrente mese ebbe luogo la cerimonia dell'insediamento del Geom. Sabbadini Livio a Commissario Prefettizio di questo Comune.

Sin dalle prime ore da parecchie finestre sventolava il tricolore. La simpatica cerimonia ebbe inizio alle ore 9.30 nella sala consigliare, presenti il co. Raimondo de Puppi, Seniore cav. da Rienzo, Centurione Costantini con altri due decurioni e rappresentanza della Centuria di S. Giovanni di Manzano il Manipolo di Pradamano col comandante Decurione Giacomelli dott. Guido con gagliardetto.

All'ingresso della sede comunale era schierato il manipolo di Buttrio al comando del decurione signor Sirch Vittorio che presenta le armi al passaggio del Commissario e una squadra di Balilla.

Nella sala consigliare erano convenuti tutti i consiglieri comunali della cessata amministrazione, e i dipendenti comunali. Per primo prende la parola il co. de Puppi commissario Prefettizio di San Giovanni di Manzano e segretario di zona del P. N. F. che porta un saluto ai presenti, e presentato il nuovo Commissario, esalta l'opera del Fascismo dalla sua ascesa al potere a oggi. Indi prende la parola il signor Commissario. Egli dice:

« Voglio sperare che voi tutti non vi attenderete ch'io abbia preparato per questa circostanza un discorso, uno di quei discorsi, magari, che spesso annoiano chi ascolta e hanno l'aria di enunciare una serie di infallibili rimedi e di promesse che non saranno poi mantenute.

D'altra parte per quanto riguarda il contegno amministrativo della cessata amministrazione, onestamente bisogna riconoscere la massima correttezza: ma voi sapete che se io mi trovo ora a questo posto non è per fare un argine ad una situazione di fallimento — come accade in moltissimi Comuni retti fino a ieri dal demagogismo popolare — ma bensì per un atto squisitamente politico, che non mancherà di avere la sua sanzione, diciamo così legale, dalle urne che si apriranno al momento opportuno.

E' quest'atto politico, nel suo piccolo, una conseguenza del ritmo stupendo di attività che va assorbendo, in alto e in basso, tutte le gerarchie politiche e amministrative della Nazione risorta. E' anche, se volete, un atto di forza; ma dietro la forza c'è il consenso.

Non impossibili rimedi, dunque, nè vane promesse.

Chiamato dalla fiducia del Governo fascista a reggere provvisoriamente le sorti di questo Comune vedo la necessità di iniziare l'opera mia in modesta e in devozione alla giusta causa.

Se c'è bisogno un biglietto di presentazione, questa, sia la mia qualità di combattente in guerra prima, e nella tormentosa pace poi, diedi modestamente quanto poteva dare.

Lasciate dunque che io mi accinga a disimpegnare lodevolmente l'incarico di fiducia affidatami nel nome bello dell'Italia che oggi s'impone vittoriosamente nel mondo, nel nome dell'Italia fascista, del Re e di Benito Mussolini ».

A nome della cessata amministrazione prende la parola il consigliere comunale rag. Rassatti che dà il benvenuto al Commissario e lo ringrazia per le lusinghiere parole rivolte.

I presenti accolsero con applausi le parole degli oratori.

Terminata la cerimonia fu servito ai presenti un rinfresco. Per la circostanza venne pubblicato un manifesto.

Da CIVIDALE

Sequestro di una mitragliatrice.

Ci scrivono, 16:

Il nostro egregio Commissario di P. S. dott. Bicchi, insistendo nelle indagini, ha in questi giorni sequestrata una mitragliatrice in perfetto stato.

Precedentemente il predetto solerte funzionario, ed in più riprese, sequestrò un vero arsenale di armi di ogni forma e dimensioni.

Un bravo di cuore.

Il Mercato.

Anche oggi il mercato venne molestato dal tempo. Tuttavia vi fu discreto concorso e si fecero affari. I prezzi però in generale si mantennero sostenuti.

Beneficenza.

La spettabile famiglia De Senibus, in memoria e nella ricorrenza del trigesimo della morte del cav. uff. Volpe Attilio di Togliano, ha offerto alla Congregazione di Carità per la Casa di Ricovero L. 50.

I preposti vivamente ringraziano.

Conferenza contro la bestemmia.

Ci scrivono, 17:

Alle undici di ieri, nel Teatro Ristori, il R. Pretore don Alessio, Presidente del Comitato contro la bestemmia ed il turpiloquio, tenne l'annunciata conferenza. La platea era gremita e parecchi palchi occupati.

Sul palcoscenico adorno di piante, del tricolore, dei ritratti del Re e di Mussolini, e da scritte, facevano servizio d'onore i giovani esploratori. Sul palco, oltre l'oratore, che venne presentato dal cav. Antonio Rieppi, erano pure il Sottoprefetto cav. Zattera, il magg. cav. Borsatto, il comm. Pier S. Leicht, il cav. Brosadola, il segretario dott. Pancino.

Vi parteciparono: il cav. Da Rienzo magg. della M. N.; ufficiali degli Alpini; il prof. R. Della Torre, Pascoli Giuseppe, comm. Accordini, il cav. Pagnutti, il sig. Marcangeli, cav. Moro, il sig. Iacono, il v. Pretore; il nob. R. Albini, Della Torre nob. Romualdo, il sig. Venier, Della Torre nob. Renato, il maresciallo delle Guardie di Finanza, De Paciani nob. Giuseppe, De Paciani nob. Pietro, Brosadola avv. Giovanni, notato dott. Puppatti, Cozzarolo Carlo, Della Rovere nobile Luigi, avv. Sandrini, il signor Costanzi, nob. Varcarella tenente Reali Carabinieri, avv. Faleschini, Della Rovere nob. Rodolfo, Gottardis Cornelio, Parroco don Degano, Parroco dott. Fior, il dott. Ortali, Fabris Pietro, ed altri.

L'oratore parlò ascoltatissimo per circa un'ora, ed alla chiusa ebbe calorosi insistenti applausi.

Conferenza Agraria.

Nelle scuole di Saguarzo domenica 16 gli agricoltori si sono adunati per udire la conferenza del dott. Ortali che ha parlato sulla importanza delle « Sementi pure ed elette » nella coltivazione del frumento.

Ebbe meritati applausi e congratulazioni.

Mesto anniversario.

Oggi 17, ricorrendo il mesto anniversario della morte di Angeli Battista, tenente, morto sul campo dell'onore, il padre Angeli Umberto, per onorare la cara memoria, si è recato in pellegrinaggio alla tomba delle sacre memorie ed ha offerto L. 200 pro erigenda Casa di Ricovero.

Nozze auspicate.

Domani 19 si celebreranno le auspicate nozze Albini-Moro.

Per la fausta ricorrenza il cav. Rizzi Francesco ha offerto pro erigenda Casa di Ricovero L. 50.

Da RIVIGNANO

Eroi che ritornano.

Ci scrivono 15:

Stamane ha fatto ritorno in Rivignano la salma gloriosa del soldato Comuzzi Francesco caduto pugnando da eroe sul Trentino. La popolazione tutta ha voluto dimostrare la sua riconoscenza per questo suo glorioso figlio intervenendo numeroso all'accompagnamento in cimitero. Fra gli intervenuti notiamo il segretario comunale cav. Adolfo Linussa, in rappresentanza anche del Commissario Prefettizio Attilio Barnaba, il quale diede il saluto alla salma dell'eroe. Il sig. Talmassons Raffaele, per il P. N. F., i maestri Franco Lucis e De Colle con una rappresentanza delle singole scuole e numeroso stuolo di amici e commilitoni in divisa. Resero gli onori alla gloriosa salma il manipolo locale della M. V. S. N.

Ai genitori addolorati, ma orgogliosi sia di conforto il pensiero di avere offerto alla Patria il loro unico figliuolo.

Cose del Fascio.

In seguito alle accettate discussioni del Direttorio, la Federazione Provinciale del P. N. F., nominava commissario straordinario il centurione Attilio Barnaba. Credendo opportuno di dare un nuovo indirizzo ed un nuovo impulso alla sezione locale, il signor Attilio Barnaba ha nominato un triumvirato, con pieni poteri, nelle persone dei fascisti Talmassons Raffaele, Franco Lucis, Bernardis Giuseppe.

Ci auguriamo pertanto che finalmente la sezione possa rifiorire con elementi che diano affidamento di veri fascisti tralasciando tutte le beghe ed i malintesi personali. Scopo del Commissario straordinario è quello di eliminare certi individui che cercano la disgregazione e non il benessere del partito ed iscriverví nelle file elementi nuovi di veri sentimenti fascisti che fino ad ora non hanno voluto aderire apertamente al partito stesso.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Aggressione? Malore? Disgrazia?

Ci scrivono, 17:

Stamane alle ore 8 venne accolto in questo Ospedale, accompagnato da un certo Travanut Camillo, fu Pietro, di Chions, uno sconosciuto della apparente età di 28 anni in gravissimo stato per assideramento, incosciente e in preda a violenti contrazioni muscolari di tutto il corpo.

Il Travanut racconta che ieri sera alle ore 23 certi Molesin Eliseo e Pigat Francesco lo chiamarono pregandolo di aiutarli a prestare soccorso ad uno sconosciuto che in condizioni gravi, bagnato e freddo avevano trovato sulla strada provinciale. Soccorso chiamarono il medico del paese per le cure del caso, ma nulla ottenendo, stamane fu inviato nel Nesocomio.

E' un individuo di aspetto robusto, sembra da qualche appunto e moneta che aveva in saccoccia che appartenga alla Rumenia, sembra, perchè non fu trovato alcun documento nei vestiti che avevano le saccoccie tutte strappate. Per il corpo non si riscontrarono traccie di lesioni, è certo però che lo sconosciuto fu trovato a terra in condizioni pietose.

Del fatto vennero avvisati i RR. Carabinieri che iniziarono le investigazioni del caso.

La riapertura della scuola di musica.

La nostra Società Filarmonica, passato il periodo di guerra con savio intendimento, ha sino dall'anno scorso, aumentata la propria attività ed ha dimostrato interessarsi dell'istruzione musicale nulla lasciando di intentato per lo scopo altamente istruttivo e benefico. Pure quest'anno ha in animo di maggiormente espandersi ed a tal fine ha pubblicato il seguente avviso:

Da oggi e per tutto il mese corrente è aperta l'iscrizione alla scuola di musica per quei giovani del Comune che intendono far parte del corpo Filarmonico. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio del signor Emilio Lovadina in Piazza Maggiore. Vogliamo sperare che numerosi accorrano i giovani per portare decoro alla nobile Istituzione che oltre a diletto ingentilisce l'animo ed il cuore!

Da PORDENONE

Il saggio pompieristico.

Ci scrivono, 17:

La giornata pompieristica di ieri e della quale mandiamo il programma dettagliato, si svolse magnificamente dinanzi a numeroso pubblico.

Dopo la consegna del gagliardetto del quale fu madrina la signora Mazzarolli, consorte al Commissario Prefettizio, alla presenza delle autorità costituite, il Commissario pronunciò un brillante discorso.

Dopo il vermouth d'onore la squadra si diresse al palazzo delle scuole tecniche ove era edificato il castello di manovra.

Il programma venne svolto brillantemente e a tutti i militi indistintamente ed al loro comandante comm. rag. Barbarich vennero tributati vivissimi applausi.

Al banchetto di 40 coperti presero parte tutti i militi e le rappresentanze di Venezia, Treviso ed Udine.

Da COSEANO

Sagra annuale.

Ci scrivono, 16:

In ricorrenza della tradizionale sagra annuale, un comitato improvvisato ha disposto per un concerto musicale che avrà luogo nella piazza del Municipio nelle ore pomeridiane. Pure nelle ore pomeridiane si svolgerà la grandiosa processione.

La Coop. di consumo in liquidazione.

A seguito dell'ultima assemblea che deliberò di liquidare la Cooperativa di consumo perchè passiva nella sua gestione, in questi giorni seguirà la vendita delle merci esistenti in magazzino ad ora non hanno voluto aderire delle azioni. Si crede che la perdita subirà circa il 45 per cento.

Da DIGNANO

Che si pensa di fare?

Ci scrivono, 16:

Il famoso ponte sul fiume Tagliamento, che allaccia Spilimbergo e con termini con la metropoli friulana, è da un pezzo inaugurato, mentre ancora non si fa cenno di rendere « provinciale » la strada che unisce Udine con la sponda destra del Tagliamento.

Dopo la grande importanza che ha assunto questa vitalissima arteria, sarà bene che la Provincia prenda subito in un esame la questione e pensi senza indugio ad ampliare la rotabile e renderla di sua ragione di curare la manutenzione.

Da GRADISCA

Festeggiamenti sospesi.

Essendo il Prefetto del Friuli impedito d'intervenire alla solennità indetta per il 20 settembre le cerimonie ufficiali e la festa pro Monumento fissata per quel giorno vengono sospese e rimandate a giornata da destinarsi.

DALLA CARNIA

La cerimonia patriottica del 23 settemb. al Passo della Morte

Domenica 23 settembre, come già è stato comunicato, avrà luogo al Passo della Morte una solenne cerimonia per celebrare l'eroismo della popolazione Carnica.

E' stato scelto il Passo della Morte come il luogo dove si è schiuso il ciclo storico del risorgimento della nostra regione.

La lapide che ricordava il valore ed il sacrificio Carnico e Cadorino del 1848, e che il nemico volle asportata durante l'invasione, sarà ricollocata e scoperta alla presenza delle più alte autorità della Provincia e delle persone più rappresentative di tutti i Comuni del Circondario di Tolmezzo e dei finitimi del Cadore.

Tale solennità è stata scelta per la consegna nella forma più alta della Croce di Guerra alla Carnia; simbolo che verrà affidato al Capo del Comune di Tolmezzo in rappresentanza di tutta la Regione.

Successivamente saranno inaugurati i gagliardetti dei Fasci dell'Alto Tagliamento.

Da GORIZIA

La sospensione d'un altro sindaco

Ci scrivono, 17:

A dimostrare la vigilanza e l'energia con cui si segue dalla nostra Prefettura l'opera dei sindaci allogeni, vi riferisco il decreto con cui il Prefetto ha ordinato la sospensione del Sindaco di Voisizza, noto per la sua propaganda antinazionale:

« Rilevato che il sig. Pirec Giuseppe, Sindaco di Voisizza, è stato recentemente privato dall'ufficio della licenza di osteria non solo per aver costantemente favorita la riunione nel proprio esercizio di elementi contrari ai nostri ordinamenti a puro scopo di propaganda antinazionale, ma ancora per aver tenuto in varie circostanze un contegno provocante ed aggressivo nei confronti dell'Arma dei R.R. Carabinieri con l'effetto di aggravare inutilmente situazioni di ordine pubblico che si presentavano già di per sè difficili;

ritenuto non essere tollerabile che persona la quale mostra tanta avversione allo Stato italiano ed alle sue più sacre e gloriose istituzioni, ed è in conseguenza elemento pericoloso per l'ordine pubblico, continui a rivestire la qualità di Ufficiale del Governo e di prima autorità comunale;

visto l'art. 149 della Legge Comunale e Provinciale;

Decreta:

Il sig. Pirec Giuseppe è sospeso dalla carica di Sindaco di Voisizza in attesa delle determinazioni del Governo del Re sulla proposta di rimozione che si va a promuovere in data odierna.

Il Sottoprefetto di Gorizia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Udine, 7 settembre 1923 ».

Un importante decreto del Prefetto per le Opere Pie

Con decreto di ieri, il Prefetto avvocato Pisenti ha disposto che la situazione delle nostre varie istituzioni di beneficenza e opere pie formi oggetto di una accurata indagine per accertare se esse agiscano in conformità della legislatura italiana di recente estesa alle Nuove Provincie e se sia necessario introdurvi delle riforme o procedere a trasformazioni.

Il Prefetto ha affidato, l'importante incarico al comm. Nencetti che quale Commissario liquidatore della ex-provincia ha già dato mirabili prove del suo tatto e della sua profonda competenza amministrativa.

Da CORMONS

Una brutta avventura.

Ci scrivono, 16:

Ieri sera mentre il signor Rinaldi Attilio di Brazzano, rincasava col cavallo, giunto nei pressi di casa sua la bestia non si sa per quale motivo, si slanciava improvvisamente a corsa sfrenata e malgrado gli sforzi per trattenerlo, andava a rovesciarsi su di un mucchio di ghiaia sfasciando completamente il biroccino. Il signor Rinaldi soccorso prontamente da persone presenti e chiamato un medico, questi non riscontrava alcunchè di grave, ma soltanto piccole escoriazioni, cosa veramente miracolosa se si tiene conto del pericolo scampato.

Atto onesto.

Ci scrivono, 17:

All'arrivo a Cormons del treno da Udine alle 20.30 i signori Ceccot Mario e Cattarin Antonio di qui rinvennero a terra un portafoglio e, sebbene non visti, data l'oscurità, con atto veramente onesto, si affrettarono a consegnarlo al Capo stazione di servizio signor Fozzagnolo che telegrafando a Gorizia riuscì a fare recapitare il portafoglio alla legittima proprietaria.

Citiamo l'onesto atto dei due giovani operai a lode ed esempio.

Un monumento utile.

Fra i diversi studi per monumenti da erigere o trasportare, proponiamo sia compreso anche quello per un monumento vespasiano, che crediamo sia veramente necessario.

Conveniamo che quei pochi che c'erano erano talmente antiigienici che è stato molto ben fatto il toglierli; ma era pur anche necessario pensare alla loro sostituzione.

Siamo d'avviso che almeno per ora ne basterebbe uno in centro, ma almeno uno lì....

Giriamo la proposta all'Egregio R. Commissario perchè veda se è possibile compiere una tale opera, a nostro parere non certo di spesa elevata e pur tanto utile.

Da S. MARIA la LONGA

La sezione del P. N. F. costituita.

Ci scrivono, 16:

Ieri 15 settembre, coll'intervento del signor Commissario Prefettizio, signor Tonini Vittorio, e del signor Savorgnani Giuseppe, segretario del Partito N. Fascista Sezione di Palmanova, nella sala del Municipio, alla presenza di numerosi intervenuti, si è costituita la sezione del Partito N. Fasci-

sta, bene auspicando alle migliori sorti della Patria e del Partito.

Da GEMONA

Per il genetliaco del Principe Umberto

Ci scrivono, 17.

Sabato per la fausta ricorrenza del genetliaco del Principe ereditario, il tricolore venne esposto in Municipio e nella Caserma degli Alpini.

Una lodevolissima idea ebbe poi il signor Deotti Giovanni, direttore della filiale della Banca del Friuli di qui, il quale mise in vendita presso la cartoleria del sig. Elia Carlo, una riuscitissima istantanea di S. A. R. il Principe, visita fatta dallo stesso alla nostra Gemona, poco tempo fa.

Il ricavato di tali fotografie sarà devoluto a totale beneficio della locale Cucina Economica.

Nozze d'argento.

I coniugi signora Isabella Goi e signor Giacomo Falomo, festeggiarono venerdì scorso il cinquantesimo del loro matrimonio e si recarono in viaggio di..... nozze.

Sabato sera al loro ritorno la filarmonica, della quale è solerte e appassionato direttore il signor Falomo stesso, volle festeggiarlo per la fausta ricorrenza, con alcune marcie, suonate fuori dell'abitazione degli.... sposi.

In teatro seguì un abbondante e cordiale rinfresco, offerto con la solita prodigalità dal signor Giacomo, al quale come alla sua famiglia vennero porte le felicitazioni e gli auguri di occasione.

UN DECRETO PER LA REPRESSIONE DEL CONTRABBANDO

La facoltà di sparare alle guardie

Pubblichiamo, nell'interesse del pubblico, il regio decreto 20 agosto 1923, N. 1876, contenente le norme per i militari della R. Guardia di Finanza in servizio di sentinella, di vedetta, di appostamento e di perlustrazione nelle zone di vigilanza doganale — pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 5 settembre 1923 N. 209:

« Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia;

(omissis)

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I militari della R. Guardia di Finanza in servizio di sentinella, di vedetta, di appostamento e di perlustrazione nelle zone di vigilanza doganale sono equiparati alle sentinelle in servizio di presidio, con parità di attribuzioni e di prerogative.

Nell'esecuzione dei servizi anzidetti, i militari debbono tenere le armi da fuoco cariche.

Art. 2. — I militari della R. Guardia di Finanza, comandati ai servizi di cui al precedente articolo, quando scorgono persone in attitudine di contrabbando, dovranno intimare l'« alt » accompagnando, ove occorra, alla parola il gesto.

Qualora le persone a cui la intimazione di « alt » sia diretta non vi ottemperino, la intimazione dovrà essere ripetuta una seconda e, occorrendo, una terza volta.

Se malgrado le intimazioni le dette persone assumano contegno minaccioso o persistano negli atti diretti alla consumazione del contrabbando, potrà farsi uso delle armi prima contro la bestia da tiro o da soma adoperate eventualmente per il trasporto e, successivamente, ove si renda necessario, anche contro le persone.

Art. 3. — Restano abrogate le disposizioni del regio decreto 17 gennaio 1909, N. 125, che siano contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto » ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

Il passaggio del Principe di Udine

Una lettera del Sindaco

Il Sindaco di Udine, gr. uff. Luigi Spezzotti, ha indirizzato a S. A. R. Ferdinando Umberto di Savoia-Genova, Principe di Udine, la lettera seguente:

« Mi è noto che V. A. Reale si trova oggi nella nostra Provincia.

« La forma del tutto privata della visita mi vieta di esprimere personalmente in via ufficiale la devozione e l'omaggio di questa città, che fu la capitale della grande guerra.

« Ma Udine che è orgogliosa di vedere il suo nome ricordato in quello di Vostra Altezza Reale non può a meno di rilevare l'Augusta presenza.

« Ed ora, in cui più non giunge dalle Alpi e dal Mare l'epica voce del cannone delle vinte battaglie, con l'animo ed il cuore volto laddove il Mare e le Alpi si congiungono a segnare i sacri confini della Patria, con la stessa fede dei fratelli che ivi tendono spiriti e braccia alla Grande Italia Madre, porgo a Vostra Altezza Reale il saluto di questa Udine, che sente in sè tutta la grande missione di mantenere sempre vivo, come per il passato, il sacro fuoco dell'indipendenza di tutta l'Italica Gente.

« Con tali sentimenti e con la fervida speranza che una prossima degna occasione consenta a Vostra Altezza Reale di onorare questa città di una Sua visita, porgo la devota espressione di tutta la nostra fede e del nostro reverente omaggio.

Udine, li 17 settembre 1923.

IL SINDACO ».

Come sempre, anche in questa occasione, il nostro Sindaco si è reso felice interprete del sentimento devoto e del fervido desiderio della nostra cittadinanza.

Nozze auspicate

La graziosa borgata di Colloredo di Montalbano era tutta in festa ieri per un lieto avvenimento. La bella e gentile marchesina Paola dei marchesi di Colloredo Mels è andata sposa al co. Federico Riccardi di Netro, capitano aiutante di campo di S. A. il Duca di Genova. Il rito civile si era svolto fino da domenica nel piccolo municipio di Colloredo. Erano testimoni per la sposa il co. Fabio Asquini, il co. Rosterli di Castelnuovo ed il marchese Viscardo di Colloredo Mels. Per lo sposo il Principe di Udine, il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, seguì la cerimonia in chiesa. Come abbiamo detto tutto il paese era in festa e il popolo accorse festante a rendere affettuoso omaggio di fiori agli sposi e ai principi quando questi in automobile si portarono dal Castello alla Chiesa.

Lo sposo vestiva l'uniforme di ufficiale e la sposa, che era accompagnata dal padre marchese Paolo, vestiva una candida toilette nuziale e portava i fiori d'arancio.

Al ritorno dalla Chiesa il corteo e particolarmente la giovine e bella sposa fu oggetto di una spontanea dimostrazione di simpatia da parte dei contadini raccolti lungo il percorso.

A Castello seguì una signorile colazione alla quale intervenne l'aristocrazia friulana.

Alla coppia distinta vadano anche i nostri auguri di felicità.

Nuovi Commissari prefettizi

Sono stati nominati i seguenti Commissari prefettizi:

Per MANIAGO: Ing. Enrico Vanni.

Per ARBA: David Arrigo.

Per CLAUZETTO: Blarasin Luigi (medaglia d'oro).

La manifestazione del XX Settembre E' STATA SOSPESA.

Era stato annunciato che per il XX Settembre il Fascio di Udine aveva indetto una riunione al Teatro Sociale per ricordare il discorso di Mussolini pronunciato a Udine l'anno scorso. In seguito però alle disposizioni della Direzione del Partito, che prescrivono che ogni manifestazione sia rimandata alla data della ricorrenza della marcia su Roma, la riunione al Teatro Sociale non avrà più luogo.

Gruppo esperantista

Il Gruppo Esperantista Udinese invita i suoi Soci ad intervenire questa sera presso la Sede Provvisoria di Via del Ginnasio (Unione Agenti ed Impiegati Privati) per la riunione settimanale.

Si fa viva preghiera di non mancare, specialmente a quei Soci che non sono ancora in possesso delle tessere; quest'ultima verrà rilasciata questa sera stessa agli interessati, da parte del Segretario del Gruppo.

SCUOLE COMPLEMENTARI E ISTITUTI TECNICI

Parrà a molti che questo mio articoletto giunga in ritardo, ma io ho motivo di credere che troppo tardi del tutto non giunga.

E' noto che il R. D. 6 maggio 1923 impone la trasformazione delle scuole tecniche in scuole complementari. Non sarà concessa, a quanto si dice, l'istituzione di scuole medie di altro tipo, dove la scuola complementare non esista.

Logico. La scuola complementare dà presso a poco l'istruzione della ex popolarissima scuola tecnica; la licenza da essa conferita avrà per la « vita sociale » lo stesso valore dell'ex licenza tecnica. Tale scuola provvede ai bisogni dei più; si vuole dunque che abbia la massima diffusione.

Per l'organizzazione di questo tipo di scuole si presume vi sia anche una certa libertà: non solo vengono permesse delle classi aggiunte senza corso completo, ma anche per le materie di insegnamento non è fatto obbligo rigoroso di attenersi al Decreto Ministeriale. Il Decreto dice che le materie sono, « di regola », quelle ivi enumerate, ma non esclude anzi implica con ciò la possibilità di qualche varietà o integrazione rispondente alle necessità locali, od a particolari esigenze della scolaresca, che è anche femminile — cosa da non dimenticare.

D'altra parte la scuola complementare non è una scuola chiusa. Verranno gettate delle passerelle per accedere da essa all'Istituto tecnico e all'Istituto Magistrale, così che i migliori avranno sempre la possibilità di proseguire gli studi.

Un Istituto tecnico inferiore — dato che eccezionalmente ne fosse concessa la creazione dove non esiste la scuola complementare — dovrebbe accogliere necessariamente anche coloro, — e sono i più, — che si appagherebbero della licenza complementare. Numerosi giovinetti e giovinette dovrebbero dunque dare il loro tempo all'apprendimento per essi superfluo del latino, anzichè dedicarlo alle discipline più praticamente utili alla vita.

Ognun sa inoltre che osso duro sia il latino per la pluralità dei ragazzi. Molti si troverebbero arrenati fin dai primi passi, restando infine a mani vuote.

Trasformando le Tecniche in Complementari, gli enti ottemperano alla volontà ministeriale e provvedono al bisogno della generalità. Mediante opportuni corsi facoltativi e integrativi potranno poi provvedere anche alla minoranza che intenda proseguire gli studi.

Degno d'encomio il Comune che, avendo qualche disponibilità finanziaria, istituisse delle Borse o dei premi per aiutare i giovinetti di condizioni disagiate che dimostrassero per gli studi attitudini eccezionali.

Poichè insomma il concetto del Governo fascista in materia di scuole è questo: elevazione della coltura popolare; scuole superiori riservate ai più intelligenti e volonterosi.

R. L.

Comunicazioni del Distretto Militare

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

A malgrado dei ripetuti inviti fatti a mezzo della stampa risulta che vi sono ancora parecchi ufficiali in congedo residenti nel territorio di questo Distretto che non si sono notificati, come nettamente prescrivono le disposizioni di legge.

A tale riguardo si fa noto:

1.) Il R. Decreto 27 settembre 1922 stabilisce che gli ufficiali in congedo che risultano irreperibili debbono essere considerati dimissionari.

2.) La Circolare Ministeriale N. 111 del « Giornale Militare » 1905 ricorda che a norma del paragrafo 848 del regolamento sul reclutamento, e del paragrafo 40 del regolamento per la Matricola del Regio Esercito, i predetti ufficiali che hanno tutt'ora obblighi di servizio, debbono essere inscritti sui ruolini di truppa col grado di Sott'ufficiale.

Rimane pertanto inteso che gli ufficiali medesimi verranno applicate le sanzioni sopradette se non effettueranno la loro notifica al competente Ufficio di questo Distretto entro il mese corrente.

Il Circo Zavatta a Udine

Fra un paio di giorni avremo fra noi il rinomato Circo Equestre Zavatta fornito di nuovi celebri artisti.

Pianterà il suo padiglione in Giardino Grande e giovedì 20 c. m. seguirà l'apertura. Auguri di buoni affari.

La "vendemmia romana" in Aquileia

La festa indetta dalla Associazione Romana che s'intitola ad Aquileia e che aveva un carattere del tutto privato e riservato ai soci, ebbe esito felicissimo.

Il tempo assai minaccioso — ad Udine piove sino alle 7 del mattino — ritardò un poco la partenza del torpedone recante i soci di Udine. L'arrivo ad Aquileia avvenne però ugualmente in orario verso le 9.30.

Dopo un vagabondaggio durato fino a mezzogiorno circa per lo storico cimitero, il campanile ed il Museo, ove il prof. Brusin fu guida preziosa ed illustre i soci, si riunirono a banchetto in apposito locale presso l'Albergo Fongaro.

Oltre ai soci convenuti da Udine partecipò al banchetto una rappresentanza del Comitato di Aquileia. Al vermouth l'avv. Fabris ringraziò il professor Brusin della illustrazione e guida da lui precedentemente fatta al Museo, ed inneggiando ad Aquileia vanto e titolo di nobiltà romana ed immensa per il Friuli.

Il prof. Brusin rispose ringraziando sia personalmente he a nome della cittadinanza la quale è particolarmente grata verso la città di Udine che tanta passione e tanta cura si prende di Aquileia e dei suoi scavi.

Al banchetto cordiale ed allegro, seguì una passeggiata per la galleria lapidaria e pel giardino del R. Museo Archeologico ove si fecero molte fotografie quindi dopo una breve visita alla basilica ed agli scavi sotto la torre, si passò senz'altro alla vendemmia in una vigna prossima al paese.

Per tutta la giornata il tempo ad Aquileia si mantenne superbamente sereno e contribuì ad accrescere alla gita il suo lieto carattere del tutto classico e pagano.

Il ritorno, sempre col torpedone, ebbe luogo verso le 18.

Associazione Nazionale Alpini *Sezione di Udine*

Il giorno 20 c. m. (giovedì) a Forcella Cianalot (alto Dogna) sarà murata una lapide a ricordo della gloriosa giornata del 30 luglio 1915, nella quale la 70.a Compagnia Alpini (Battaglione Gemona) conquistò la Forcella e il sovrastante Pizzo Orientale.

Per onorare degnamente i valorosi caduti nella conquista e nella difesa di quelle posizioni, per ricordare le gesta del prode tenente Armando Bernardinis, che nella giornata del 30 luglio ebbe parte preponderante nel guidare gli alpini della 70.a compagnia e poi morì alla Bainsizza, per ritrovare tra i giovani alpini in grigio-verde anche i vecchi alpini in borghese e forse qualche compagno di quei giorni, invitiamo i nostri soci a salire il 20 settembre a Forcella Cianalot.

La rappresentanza ufficiale di questa Sezione partirà da Udine il giorno 19 col diretto delle 16.15, arriverà a Chiusaforte alle 17.57 e proseguirà con mezzi che si troveranno sul posto. Pernottamento in un paese della Val Dogna (forse Pleziche).

Questa presidenza conta specialmente sull'intervento degli alpini in congedo (soci e non soci) della zona Val Fella.

Le case incustodite

Nel pomeriggio di sabato, verso le ore 13, il signor Marconi Giuseppe di Pasquale, abitante al N. 1 di Via Poscolle, usciva dalla sua abitazione che rimaneva così incustodita.

Quando il Marconi faceva ritorno, con dolorosa sorpresa si accorse che durante la sua assenza qualche ignoto aveva fatto una visita alla sua abitazione, situata al primo piano.

I ladri avevano fatto un discreto bottino: difatti il derubato riscontrava mancargli diversi oggetti d'oro per un valore di L. 250 ed un portafogli con biglietti di Banca di piccolo taglio per un valore di L. 300.

Arrivato sul posto l'avv. Marotta della nostra Questura, procedeva alle investigazioni del caso. Gravi elementi di responsabilità risultarono a carico di qualcuno che è stato già assicurato alla giustizia. Sugli arresti però la Questura mantiene il riserbo.

Scambio di impermeabili

Ieri sera, sul treno che da Tricesimo arriva a Udine verso le ore 19.30, un signore, sbadatamente, nella fretta dello scendere, scambiava per suo lo impermeabile di qualche altro viaggiatore, lasciando il proprio che fu preso forse da quel signore al quale mancava il suo. Accortosi più tardi dell'errore, il predetto signore portava l'impermeabile alla nostra Questura, la quale ci prega di voler pubblicare che l'oggetto è a disposizione del suo vero proprietario che potrà, facendosi conoscere, ritirarlo.

Gli infortuni di ieri

Ieri sera, verso le ore 20, venne accolto d'urgenza nel nostro Ospedale un giovane che dall'aspetto sembra avere circa diciasette anni, presentando il poveretto la frattura del cranio.

Il giovane, che è di Chiusaforte, è stato trasportao sino a Udine in treno, e dalla stazione all' Ospedale mediante lettiga.

Nonostante la grave ferita il suo stato non è disperato; ed egli ha potuto raccontare che la ferita stessa gli fu prodotta mentre stava lavorando in montagna da un sasso che gli precipitò sulla testa.

Il dott. Vidal, medico di guardia, gli ha prestato le cure del caso.

Verso le ore 12 venne medicato dal dott. Vidal, medico di guardia dell' Ospedale, il bracciante Brait Pietro, di anni 34, il quale presentava delle ferite lacero-contuse all' indice e medio della mano sinistra.

Si tratta di infortunio sul lavoro.

Ne avrà per venitrè giorni, salvo complicazioni.

Iscrizioni al Giardino d'Infanzia

E' aperta l'iscrizione dei bambini al Giardino d' Infanzia « San Vincenzo de Paoli », Via Rivis 17.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico
DI UDINE

Lunedì 17 settembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	755,8	757,0	755,7
Pressione al mare	766,6	767,7	776,5
Temperatura	20,7	22,7	20,1
Umidità (0-100)	82	75	83
Vento Direzione	Nord	Est	Ovest
Vento Forza	deb.	calma	deb.
Nebulosità (0-10)	5	9	10
Stato del tempo	a b	inc.	nc.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 24,4
Temperatura minima: 16,8
Acqua caduta: incalcolabile

Situazione isobarica Europea a ore 8
Massima pressio: 768, in Polonia
Minima pressione: 741, sull' Islanda

Probabilità del tempo per le prossime 24 ore:
Venti deboli nel 2.o quadrante; cielo nuvoloso; pioggie.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

"Se quell' idiota ci pensasse „
di Silvio Benedetti.

Il titolo di questa commedia fa pensare a una delle solite commedie e pochades e fa intravvedere la figura idiota di un marito qualunque accanto alle altre due della moglie e dell'amante. Il tutto, cioè il polpettone, condito con l'altrettanto solita salsa. C'era, è vero, il successo ottenuto dalla commedia al Teatro Sperimentale di Bologna, ma... non si sa mai. Infatti, con una abilità che solo si deve riconoscergli più tardi, Silvio Benedetti ti incomincia con una sbrodolata romantico-sentimentale che quasi vuol cercare i fischi del pubblico. Ma non è che il bersaglio mostrato al pubblico nella sua amena tragicità: il suicidio per una donna: bersaglio che l'autore, attraverso una serie di situazioni che mettono a nudo il consorzio umano sgraffiandone i tenui o soffici veli che lo ricoprono, colpirà spietatamente e inesorabilmente, riuscendovi.

Certo, il lavoro è ardito; è fortemente anti-romantico, anche quando appare lievemente soffuso di sentimento. E invero di sentimentale non c'è che l'amore di un figlio per la madre.

Il lavoro è piaciuto. Assai. Il pubblico ha mostrato con segni visibili di comprenderlo e una parte degli applausi erano certamente diretti al giovane autore moderno.

Alfredo De Sanctis fu impareggiabile. Ottimamente gli altri esecutori.

Stasera « L'Animatore », dramma in tre atti di H. Bataille.

CINE - CONCERTO EDEN

Questa sera si proietta: SOGNO DI UNA NOTTE A VENEZIA, rievocazione dell'epoca della Repubblica Veneta.

Cronaca Sportiva

La facile vittoria dei bianco-neri sulla squadra dell'Ucama

Abbiamo sempre pensato che due squadre calcistiche in una stessa città — rivalità o emulazione a parte — non hanno nessuna ragione di essere. A meno che... Ecco: a meno che non ci siano tanti elementi dello stesso valore da far si che, costituitosi l'« undici » di una squadra, altrettanti ne rimangano fuori, nell' impossibilità di soddisfare alla loro passione sportiva e costretti, se dovessero rimanere nella stessa Società, a costituire una squadra riserve o una seconda squadra. Seconda squadra che varrebbe la prima per capacità tecniche ma che della prima non potrebbe godere i privilegi e gli onori.

Questo premesso noi affermiamo — e l'incontro di domenica ci dà ragione appieno — non esserci nessuna ragione sportiva e tecnica per cui a Udine debbano vivere (fino a ieri in concorrenza, oggi non più) due squadre, di cui una potrebbe essere la prima di una stessa società e l'altra, in,.... virtù della sua deficienza, la seconda o la « riserve ». Rimane la ragione passionale ma questa, spirito sportivo alla mano, non si dovrà prendere in considerazione.

L'incontro di domenica, che si presentava con tutte le previsioni di una lotta serrata e incerta, così almeno tra gli appassionati, ha tarpato le ali a molte illusioni e ha buttato sul campo di una squallida contesa la superiorità schiacciante dei bianconeri e una incredibile inferiorità dei giallo-bleu. Questi ultimi — e non lo diciamo per demolire il loro entusiasmo sportivo — non farebbero nulla di umiliante se chiedessero di misurarsi con la seconda squadra dell'A. S. Udinese. Quattro a zero è un risultato che non ammette considerazioni alcune a favore di quello zero che non ha saputo riabilitarsi nemmeno con un « calcio di vigore ».

I bianco-neri, concludendo, hanno vinto con una mano e senza impegnarsi eccessivamente. L'Ucama è apparsa una squadra sconclusionata, senza prima linea, senza portiere, debolissima nelle difese.

I goals furono segnati tre nel primo tempo e il quarto nel secondo tempo.

Il pubblico, parteggiante per l'una o l'altra parte, si è contenuto correttissimo. Il carattere amichevole dello incontro non è stato smentito. Niente da rilevare nell'arbitraggio del signor Ventin del Pro Gorizia.

Le squadre giocarono nella seguente formazione:

A. S. Udinese: Sernagiotto (i portieri buoni non mancano mai!) Tosolini e Cantarutti — De Biasi, Bonino e Liuzzi II — Liuzzi III, Bellotto, Moretti, Miconi e Venturini.

Ucama: Blasoni, Romanutti e Prosperi — Pin Marini e Visentin — Galimbmerti, Lena, Lovat, Formarola e Massa.

La coppa, posta in palio dal signor Pio Vecchiarutti, fu cvinta dunque dall'A. S. Udinese. Alla quale, o meglio, all'infaticabile ing. Ventura dobbiamo raccomandare di procurarci un'ala sinistra, chè domenica ne eravamo privi assolutamente.

Pro Gorizia e A. S. U.

Giovedì 20 settembre sul campo sportivo di Via Mentana, alle ore 16, assisteremo ad una importante partita al calcio tra le due prime squadre del Pro Gorizia, e dell'A. S. U. sezione autonoma calcio.

Incontro che desterà il massimo interesse avendo il Gorizia una fortissima inquadratura; gli ultimi match lo stanno a dimostrare, un match nullo col Dolo, m. 4 a 0 col Modena, m. 3 a 0 col Treviso.

I Gorizia scenderanno nella nostra città con grandi speranze di vittoria; a questa fiducia gli udinesi opporranno tutte le loro energie, struttéranno ogni loro astuzia di giuoco, pur di continuare nella serie delle vittorie ottenute.

La vittoria di Binda
nella corsa Marsiglia-Nizza.

NIZZA, 16.

Si è disputata oggi la corsa ciclistica Marsiglia-Nizza su un percorso di 255 km. La corsa è stata vinta dal corridore italiano Binda che ha compiuto il percorso in ore 9.32, secondo è giunto Curtal da Marsiglia e terzo l'italiano Broccardo.

Importanti provvedimenti per le elementari
approvati dal Cons. dei ministri
L'insegnamento religioso - Per i maestri redenti

ROMA, 17.

Questa mane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è nuovamente riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto.

Uso della bandiera nazionale

Nella tornata della Camera dei deputati del 20 luglio 1922, l'on. Giovanni Giuriati svolse eloquentemente una sua proposta di legge intesa a rendere obbligatoria l'esposizione della bandiera nazionale dagli edifici pubblici dei comuni e delle provincie, ad esclusione di altri vessilli che non siano quelli tradizionali. Erano ancora frequenti in quel tempo le sfide che amministrazioni comunali sovversive lanciavano, con temerità faziosa, al sentimento nazionale inalberando sulle sedi municipali la bandiera rossa, in luogo del patrio vessillo. Impedire siffatta provocazione con esplicite rigorose sanzioni legislative, ed eliminare in tal guisa una delle maggiori continue cause di gravi conflitti tra le autorità locali antinazionali e la grandissima maggioranza dei cittadini che considerano il tricolore il più alto simbolo della patria, era lo scopo che il deputato fascista si proponeva di raggiungere colla sua iniziativa. E poichè il progetto, che pure venne preso in considerazione, non ha finora avuto altro seguito, è sembra giusto all'attuale Governo, sorto per la restaurazione integrale dei valori nazionali, di farlo proprio e di tradurlo senza indugio in atto.

Su proposta del Presidente del Consiglio è stato approvato il seguente schema di decreto:

Art. 1. — La bandiera nazionale o di Stato è formata da un drappo di verde, di bianco e di rosso, col bianco caricato dello stemma reale e con cravatte azzurre.

Art. 2. — La bandiera nazionale da usarsi nelle residenze reali o nella reale famiglia, dalle rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero e dagli uffici governativi ha lo stemma coronato.

Art. 3. — Per le bandiere nazionali del regio esercito, della regia marina, come per quelle della marina mercantile nulla è innovato alle prescrizioni ora vigenti.

Art. 4. — Le bandiere nazionali degli enti pubblici locali hanno lo stemma senza corone e colla bardatura azzurra.

Art. 5. — Gli enti pubblici locali possono fare uso soltanto della bandiera nazionale e dei vessilli e gonfaloni tradizionali propri degli enti, purchè accompagnati alla bandiera nazionale. L'autorità governativa può ordinare, secondo le consuetudini del Regno, che sugli edifici pubblici delle provincie, dei comuni e degli enti riconosciuti o vigilati dallo Stato, sia esposta la bandiera nazionale. In caso di trasgressione il Prefetto provvederà a termini di legge.

Art. 6. — In segno di lutto ufficiale si copriranno con veli neri le cravatte delle bandiere. Durante le funzioni funebri le bandiere saranno tenute a mezz'asta.

Nei festeggiamenti e nelle pubbliche funzioni, la bandiera nazionale o di Stato dovrà avere la precedenza sopra tutti gli altri emblemi civili.

Provvedimenti per le Colonie

Su proposta del ministro delle Colonie, on. Federzoni, sono stati approvati alcuni importanti provvedimenti nell' interesse dell'avvaloramento e dello sviluppo economico della Somalia e dell' Eritrea.

Provvedimenti per la istruzione elementare

Su proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio ha approvato una serie di provvedimenti per l' istruzione elementare. La riforma organica dell'amministrazione scolastica decretata il 31 dicembre dello scorso anno, la soppressione dei Consigli provinciali scolastici, delle deputazioni scolastiche, delle delegazioni governative che esistevano in ogni provincia hanno reso necessario un provvedimento per effetto del quale si innovano le attribuzioni dei provveditori, degli ispettori scolastici, dei direttori didattici, ispirandosi a criteri di radicale decentramento e semplicazione. Presso ogni provveditorato vengono costituiti un Consiglio scolastico e un Consiglio di disciplina.

Il Consiglio scolastico sarà composto, oltre che del provveditore, di un preside, di un sanitario, di quattro persone che abbiano speciale conoscenza dell' istruzione elementare e dei suoi bisogni nella regione, tutti nominati dal ministro.

Il Consiglio di disciplina sarà composto del provveditore che lo presiede, di un funzionario dell'ufficio scolastico, di due membri del Consiglio scelti dal ministro, di un direttore didattico comunale o di un insegnante a seconda che il provvedimento riguardi il direttore comunale o un insegnante elementare.

Vengono creati nei vari Comuni del Regno ispettori onorari da nominarsi con r. d. per le opere integrative della scuola.

Speciali disposizioni riguardanti le nuove prov.
Stato giuridico dei maestri elementari

Poscia il Consiglio approva uno schema di decreto sullo stato giuridico dei maestri elementari. Il decreto, che è costituito di 33 articoli, tratta dei concorsi, della nomina degli insegnanti, dei trasferimenti, delle promozioni, dei congedi, delle aspettative, delle supplenze, delle punizioni disciplinari e dei ricorsi. Tutte le nomine degli insegnanti saranno fatte in seguito a concorso per titoli ed esami. Ogni nomina fatta senza concorso sarà provvisoria.

Riordinamento delle scuole elementari

Con altro importante decreto, oggi approvato, si provvede al riordinamento delle scuole elementari definendo i caratteri, i tipi delle varie scuole, la trasformazione ed il passaggio da un tipo all'altro e le norme secondo le quali taluine scuole potranno essere affidate all'opera contro l'analfabetismo.

L'insegnamento religioso

Senza pregiudizio di ulteriori provvedimenti circa l'obbligo scolastico, i quali saranno considerati a parte con altro decreto approvato, si è voluto dare una sistemazione più razionale agli studi elementari, distinguendoli in gradi e determinando la linea direttiva dell' insegnamento.

Per effetto del decreto di riforma della scuola media, era necessario differenziare le classi elementari superiori alla quinta, dalla scuola complementare, ed a tale scopo si provvede dando all'attuale 6.a classe, ed eventuali 7.a ed 8.a classi, un carattere d'istruzione integrativo ed avviamento professionale.

Coll'art. 3, il Governo poi mantiene il solenne impegno assunto di dare nell' istruzione del bambino un degno posto all' insegnamento religioso, come l' insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica.

Gli articoli 7 e seguenti delineano il carattere dell' insegnamento religioso assegnando a ciascuna classe quella parte di programma che più è conforme all'età. Così si passa dalle semplici preghiere prescritte nelle classi infantili con bambini dai tre ai sei anni, allo studio di brevi e chiare sentenze ed episodi, ai racconti di storia sacra, alla illustrazione delle classi di grado inferiore con bambini dai 6 ai 9 anni; al grado superiore con bambini oltre 9 anni si assegnano letture storiche di religione cattolica con particolare riguardo alla tradizione locale e nazionale, lezioni elementari sulla morale e sul dogma cristiano sulla base dei dieci comandamenti e delle parabole del vangelo, principii della vita religiosa e del culto, sacramenti e riti secondo la credenza e la prassi cattolica.

Stabilisce altresì quali certificati di studio possono essere conseguiti dalla scuola elementare, adottando una definizione più propria ed istituendo uno speciale certificato per l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Speciali norme concernono il calendario e l'orario scolastico, nella qual materia recano una importante innovazione rendendo possibile il rispetto delle diverse esigenze locali e togliendo l'assurda uniformità che regolava finora questa materia.

Era ovvio che per rendere efficace il provvedimento, si stabilisse un numero minimo di giorni di lezione e il decreto lo fissa in 180 lezioni che sono sufficienti per svolgere il programma e superiori alla media delle lezioni che sinora si riusciva ad ottenere nelle scuole elementari e che erano in verità troppo poche anche a cagione delle vacanze eccessive.

Non viene toccato il riposo del giovedì, ma si rende possibile al maestro di utilizzare il giovedì per distribuire meglio le sue lezioni e raggiungere il numero minimo prescritto, adattandosi alle esigenze di lavoro degli scolari particolarmente degli ambienti rurali.

Assimilazione dei maestri
delle scuole popolari e civiche delle nuove provincie.

Un altro provvedimento, relativo all' istruzione elementare, approvato nella seduta odierna del Consiglio dei ministri, riguarda l'assimilazione giuridica ed economica del personale insegnante nelle scuole popolari e civiche provenienti dal cessato regime.

Il criterio cui s' informa l'odierno provvedimento è quello che è stato seguito dall'assimilazione di ogni altro personale del cessato regime: unificazione giuridica ed economica assoluta, l' inquadramento puro e semplice sulla base della situazione di diritto e di fatto preesistente, riconoscimento di alcuni fra i più notevoli legittimi interessi, norme transitorie atte a saldare senza scosse e senza turbamenti la nostra legislazione sull'ossatura della legislazione ex-austriaca, abrogazione di ogni norma che non trovi corrispondenza nel diritto pubblico scolastico del Regno e contraddica ai principii generali, ratifica dei provvedimenti emanati in materia economica all'amministrazione italiana dall'armistizio ad oggi.

Istituzione delle scuole medie
a Brunico e Abbazia.

Sempre su proposta dello stesso ministro Gentile, il Consiglio approva, con altri provvedimenti: come già a Bolzano e Merano anche a Brunico deve sorgere per volontà del Governo nazionale una scuola media italiana nuova affermazione fattiva della coltura italiana ai confini settentrionali della patria mentre al confine orientale, nel versante liburnico, Abbazia vede accolto il suo voto di ospitare un Ginnasio che sia centro di irradiazione culturale e linguistica fra le popolazioni alloglotte dell' Istria.

Attuazione della riforma delle scuole medie
nei territori annessi.

In una energica azione del Governo per la rieducazione nazionale, della quale i provvedimenti ora illustrati sono chiarissimo segno, rientrano anche le particolari provvidenze intese ad attuare nei territori annessi la riforma della scuola media.

Il ministro Gentile, pur valutando con senso di opportunità le speciali e delicate condizioni nelle quali si trova la scuola media delle terre redente in questo periodo transitorio, ha proposto ai colleghi uno schema di decreto per il quale la fusione spirituale fra le popolazioni delle vecchie e delle nuove provincie si avvia finalmente alla sua fase conclusiva. Ogni diversità che non sia resa necessaria da considerazioni di opportunità politica sarà d'ora innanzi risolutamente eliminata. La fusione dovrà essere completa e i modi e le forme di questa essenziale riforma sono appunto indicate nel decreto proposto dal ministro Gentile, che il Consiglio ha approvato unanime.

Si approvano infine provvedimenti nell'amministrazione giudiziaria, finanziaria e militare.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13.30 e sarà ripreso domani alle ore 10.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 17. (per telegrafo).
Francia 131.45 — Svizzera 403.50 — Londra 103,55 — New York 22.80 — Berlino da 0.20 a 0.30 (il milione) — Vienna 0,0315 — Romania 10.50 — Belgio 109.

Trieste

TRIESTE, 17. (per telegrafo).
Francia 131,75 — Londra 103.45 — New York 22.60 — Svizzera 402 — Romania 10,25 — Praga 69,25 — Vienna 0,032 — Jugoslavia 22,40 — Belgio 109 — Ungheria 0,15.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.90.
Consolidato 5 per cento 88.35.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni: Banca d' Italia 17,30 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 803 — Banco di Roma 98.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10,10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia — 9 — 12.35 — 15.45 — 10.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.10 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 — 19.6

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:
Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.
Partenza da Udine: ore 21.55.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Partenze da Caporetto:
Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:
Ore 6.40 — 12.50 — 17.58.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.23 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25(*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.
Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:
Partenza da Tarcento: ore 21.30.
Partenza da Tricesimo: ore 22.
Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.
Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall' Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via IX agosto n. 6.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»